

TERREMOTO

10.10 21/04/2009

Molte le associazioni abruzzesi senza sede

Molte hanno anche perso i documenti. Dopo l'emergenza dei primi giorni, oggi il Centro servizi per il volontariato de L'Aquila opera sotto una tenda dove sono stati ricostituiti gli uffici e da cui parte l'organizzazione dei volontari

L'Aquila - Il terremoto del 6 aprile ha gravemente lesionato anche la sede del Centro servizi per il volontariato della provincia dell'Aquila che si è così visto costretto ad "accamparsi". Con un camper prima, e ora con due grandi strutture tenda, è presente fin dai giorni immediatamente successivi al sisma nella tendopoli allestita dalla Protezione civile nello stadio del rugby di Acquasanta. "Nei primi giorni – racconta il presidente Gianni Pappalepore – ci siamo trovati a svolgere mansioni "nuove" per la nostra esperienza. Da terremotati abbiamo cercato di essere di aiuto come potevamo a chi veniva nei campi: abbiamo compilato i moduli necessari per il censimento, li abbiamo raccolti e consegnati presso gli uffici d'emergenza del comune. Con il passare dei giorni – continua – abbiamo contattato i presidenti delle associazioni aquilane associate al Csv, una trentina in tutto, e con loro abbiamo cercato di fare un punto della situazione. Molte di esse hanno perso la sede, alcune i documenti; in altri casi i volontari hanno seguito le famiglie sulla costa e non sono a L'Aquila. Ora la prima fase è finita. Dopo l'emergenza occorre ricominciare a fare sul serio".

Proprio per questo motivo nel campo di Acquasanta sono state sistemate due grandi tende. In una si è tentato di ricreare degli uffici: postazioni di lavoro, computer e altri materiali sono a disposizione di tutte le associazioni che non hanno più una sede; nell'altra di notte si dorme e di giorno si tengono riunioni e incontri di coordinamento che permettono ai vari gruppi di volontariato di ripartire con le proprie attività.

Alcune associazioni, Nuova Acropoli, Pivec e Croce bianca, ad esempio, sono da sempre impegnate nel servizio di assistenza a popolazioni in difficoltà e in questa occasione sono intervenute prontamente mettendo a disposizione del proprio territorio l'esperienza maturata in anni di lavoro; altre, invece, faticano a ripartire e a collocarsi nella nuova realtà post terremoto "ma – spiegano i responsabili del centro servizi provinciale – è indispensabile che proprio in questo momento le realtà del territorio riprendano voce, che si ricreino luoghi materiali in cui i volontari, operatori di solidarietà, possano riprendere il proprio lavoro, ognuno nella propria specificità. Dopo questa prima fase di emergenza, occorrerà dare continuità agli interventi e, oltre alla presenza stabile nei campi, sarà necessario garantire al volontariato un ruolo importante nella fase di ricostruzione della città, non tanto, forse per quanto riguarda gli edifici, ma sicuramente per quanto concerne i legami e le relazioni. È lì – conclude il presidente del Csv – che il volontariato dovrà apportare il suo grande contributo". (vedi lancio successivo) (Elisa Cerasoli)

© Copyright Redattore Sociale



[Stampa questo articolo](#)